



CENTRO EDITORIALE DEMIANO

IL PROGETTO

Sulle tracce dei migranti invisibili lungo il flusso della rotta balcanica

Il film di Mauro Caputo in streaming affiancato da un e-book sul confine italiano scritto a quattro mani con la giornalista Donatella Ferrario per **Marietti 1820**

Nadia Pastorcich

Per un anno e mezzo è stato quasi ogni giorno nei boschi del Carso triestino lungo il confine tra l'Italia e la Slovenia. Il regista Mauro Caputo ha voluto mostrare un fenomeno che tocca il territorio del Friuli Venezia Giulia: i migranti della rotta balcanica. "No borders. Flusso di coscienza" è il suo ultimo film, testimonianza viva di un viaggio senza fine. In questi giorni per **Marietti 1820** esce una "novità editoriale": e-book più film in streaming. Oltre al documentario, Caputo ha scritto a quattro mani con la giornalista Donatella Ferrario il libro "La porta d'Europa. Il confine italiano della rotta balcanica".

«Ho conosciuto Mauro Caputo – racconta Ferrario – in occasione del suo film "Il profumo del tempo delle

favole". Due anni fa Mauro ha iniziato ad esplorare le zone confinarie tra Italia e Slovenia fotografando e filmando. Ho avuto il privilegio di seguire lo sviluppo di quello che sarebbe diventato il film "No borders. Flusso di coscienza"». Hanno unito così le loro forze dando vita a una sorta di introduzione alla visione del documentario. «Abbiamo pensato ad un testo – prosegue Ferrario – che funzionasse come una bussola tra quelle storie umanissime di gente in cammino, storie che non ci possono lasciare indifferenti. Mauro mi ha saputo comunicare la sua passione e il dovere morale di dare voce a tutti quegli "invisibili" che arrivano in Italia, una breve tappa verso altri Paesi europei».

Durante le perlustrazioni nei boschi, il regista ha incontrato numerose tracce lasciate da migliaia di mi-

granti provenienti da luoghi lontani che nemmeno immaginiamo che si liberano di ogni cosa, anche della loro identità. «Non c'è stato mai nessun controllo – spiega Caputo –. Nonostante i molti sconfinamenti, di giorno, di notte, sono sempre passato indisturbato, non ho incontrato nessun genere di ostacoli, solo le tracce e i volti degli invisibili. Sia nell'e-book che nel film raccontiamo nel dettaglio questa circostanza».

Si crea così un passaggio di molte persone che non vogliono rimanere sul territorio italiano e che in gran parte sfuggono alle statistiche ufficiali. «Ho trovato – sottolinea il regista – documenti che testimoniano un fenomeno più vasto di quello descritto dai media, il passaggio di persone provenienti dall'Afghanistan, Algeria, Azad Kashmir, Bangladesh, India, Iraq, Iran, Li-

bia, Malesia, Marocco, Nepal, Pakistan, Siria, Somalia, Tunisia che deve far riflettere sulla reale entità e evoluzione, anche in termini di emergenza umanitaria». La nostra zona boschiva può essere così considerata la vera porta d'Europa sulla Rotta Balcanica.

"No borders. Flusso di coscienza" – primo lavoro sul tratto della rotta balcanica coprodotto da Vox Produzioni e A_Lab Production – è stato proiettato per i membri del Parlamento Europeo.

L'e-book ricco di fotografie più il film testimonianza sono già disponibili sul sito di **Marietti 1820** nella collana digitale "iRèfoli" che inaugura la sezione Plus che sperimenta per la prima volta testi scritti arricchiti da contenuti visivi. Prossimamente uscirà anche una versione in inglese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tracce dei migranti lungo la rotta balcanica dal film di Mario Caputo "No borders. Flusso di coscienza"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.